

Appunti su DUAN VI

il titolo, tradotto, significa “Canto VI”, e si riferisce al sesto canto di Fingal, uno dei poemi ossianici, poi rivelati un clamoroso falso storico.

Il fatto che questi canti siano stati scritti nel '700 da uno scrittore inglese piuttosto che da un mitologico bardo antico non toglie il fascino che alcuni di questi scritti suscita nel lettore, e nello specifico, è stato proprio questo a suggerire lo sviluppo del brano.

Nel canto si parla di una scena di guerra tra due clan rivali, ed al termine di quella, nel pieno di una fosca notte nordica, il vincitore, Fingal, come di tradizione dedica un canto di pace allo sconfitto e chiama a sé CENTO arpe per placare gli animi battaglieri.

Il brano in questione, tratteggiando questo testo, vuole anche essere prova delle sonorità possibili da uno strumento tanto antico quanto affascinante.

Inizia con una inaspettata e marziale sessione percussiva, in cui a farla da padrone sono ritmi scomposti e suoni distorti grazie agli interventi effettuati in precedenza sulle corde, tramite utilizzo di sordine ed altri strumenti; la pulsazione si fa man mano più ossessiva fino a raggiungere un culmine e poi, rapidamente, si dissolve.

Il secondo movimento è, al contrario, lento e composto da piccoli incisi che nascono e muoiono nel silenzio, formati da suoni incerti e spesso ambigui; si caratterizza per l'uso di dispositivi insoliti quali l'archetto del violino ed un ventilatore tascabile che produce un interessantissimo effetto sulle corde non riproducibile con altri strumenti tradizionali.

Il brano conclude con un movimento ad alea controllata che, rifacendo il verso ad una tradizione musicale irlandese, quella sella “session”, costringe i musicisti ad “improvvisare” utilizzando dei pattern prestabiliti seguendo i riferimenti sonori dati dalla prima arpa che invece porta la melodia.

Dietro tutta l'architettura del brano si può trovare anche una chiara funzione didattica, in quanto, non solo le parti sono divise in quattro distinti livelli di difficoltà, ma anche l'utilizzo di strumenti non convenzionali e l'approccio insolito allo strumento vogliono dare all'esecutore stesso una visione più ampia delle possibilità sonore.